

SPORT

STAMPA SERA

Lunedì 4 Dicembre 1978

13

La Juve torna a vincere fuori casa e ritrova un giovane importante

Quanto Come «mundial»

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — La Juventus, dopo circa nove mesi, torna a vincere in trasferta e, di conseguenza, conquista due importantissimi punti nell'economia della sua classifica. Inoltre, migliora quella media inglese cui Trapattoni annette tanta importanza per la conquista dello scudetto. La graduatoria generale si accorcia e logicamente Trapattoni tira profondi sospiri di sollievo e di soddisfazione. Il successo esterno, inoltre, arrivato dopo la prestazione confortante sostenuta contro l'Ascoli la domenica precedente, ridà totale fiducia alla squadra di Trapattoni, consentendole in futuro di giocare più distesa e senza affanni. I due punti sono stati confezionati attraverso due tempi

piuttosto discordanti. Nella prima parte della gara la Juventus ha tenuto in mano, con disinvoltura, il gioco, replicando con molta lucidità alle doti cursorie dell'Atalanta ed imprimendo maggiore incisività alla propria manovra con il ritorno ai massimi livelli di Cabrini e con il ritrovamento di un Tardelli finalmente disposto a verticalizzare con una certa efficacia. Raggiunto il gol (autorete di Marchetti, che devia un destro diagonale di Tardelli), i campioni d'Italia non si sono chiusi come sostengono molti, ma hanno continuato per tutto il primo tempo a tenere l'amministrazione della partita, con acume tattico e con manovre piacevoli, ritmate fino ai sedici metri ma purtroppo non finalizzate da Bettega e

da Boninsegna, vuoi perché partecipavano al collettivo con utili ripiegamenti, vuoi perché mancava loro la continua assistenza di un Causio in giornata negativa. Si dice che l'Atalanta ha compreso per buoni tratti di gara l'avversario nella propria metà campo. Dissentiamo, poiché gli uomini di Roti hanno sollevato molta polvere in un inutile carosello a centrocampo, con geste concettualmente a portare la palla invece che liberarsene magari sostenendo con traiettorie lunghe e fiordanti Garritano.

Per tutto il primo tempo, almeno sul piano della dinamica, la Juventus ha tenuto bene il campo, come fece due domeniche fa contro il Torino (si tenga presente che i bianconeri questa volta giocavano fuori casa), mag-

ri difendendo in pericolosità essendosi affacciata nelle vicinanze di Bodini solo in un paio di circostanze (pallinotto di Causio, che però nell'azione commetteva fallo, e colpo di testa di Boninsegna a lato). Ed ha il grosso merito di non aver abboccato al tourbillon di marcature che Rota cercava di imporre. L'Atalanta, con i suoi uomini molto dotati sul piano della cadenza e su quel del dinamismo, difettava di lucidità e soltanto in una circostanza (deviazione pronta di Pansa con Zoff stupendo a replicare) ha impensierito il portiere bianconero.

Nella ripresa la partita è diventata poco piacevole. Atalanta disperatamente e confusamente alla ricerca del pareggio: la Juventus, per logico istinto di conservazione, ha badato ad ammantarsi, ma mai scendendo a difensivismo provinciale. La difesa ha retto bene alle spalle (per la verità più velleità che concretezza) con Gentile, Scirea, Morini e Cabrini (eccellente ricupero il suo). Scirea e compagni allegerivano spesso con disimpegni a Zoff; mancavano spiccioli di minuti, era una «melina» giustificata. In questo frangente all'indirizzo di Benetton si era speso un tonno di disapprovazioni.

Abbiamo seguito la Juventus in tutte le sue traversie. Ritengo che quella vittoria ieri a Bergamo sia la più vitale e gradevole (senza riferimenti al campionato) che si sia avuta in questi tempi. Il fatto che i bianconeri questa volta giocavano fuori casa, mag-



Zoff anticipa Garritano, Gentile e Osti osservano

L'umiltà fa grande il «piccolo» Perugia



Antonelli salta Malizia, che blocca il pallone

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il vano dibattito del pur coraggioso e concentratissimo Novellino ha sintetizzato gli sforzi (nulli) del Milan nella morsa del Perugia, un leader che se contro il Torino ci aveva dato l'impressione di accusare il peso dell'alta classifica, ieri a San Siro è tornato a giocare da provinciale, magari di lusso, ma sempre «provinciale» per lo spirito dei singoli, per l'umiltà degli atteggiamenti tattici, per l'assiduità delle marcature. Era un Milan ottimamente disposto, quello prima visto e poi intravisto nella nebbia di San Siro, ma il Perugia lo ha bloccato con la sua difesa mobilissima, con il suo centrocampio attento, con le rimesse fucilanti guidate per lo più da Bagni, un giocatore che di domenica in domenica si impone sempre più sul palcoscenico della serie A. Dalla sfida, combattuta dal primo all'ultimo minuto su toni atletici altissimi, sono usciti due gol che hanno sancito il successo del Perugia, poiché è chiaro che un pareggio a San Siro, contro la coalizione in testa alle classifiche, vale una vittoria per gli uomini di Castagner.

Antonelli salta Malizia, che blocca il pallone. Il Milan ora va a Manchester, neppure troppo convinto della fatica infrasettimanale, nella quale dovrebbe cercare di annullare il due a due di San Siro nell'arredo di Coppa. Impresa molto difficile, per una squadra che sa di dover ricevere il Torino nel prossimo turno di campionato, pur se contro il granata, i quali saranno chiamati anche ad attaccare, i rossoneri si troveranno forse più a loro agio di ieri. Contro il Perugia la squadra di Liedholm ha dimostrato ancora una volta che di fronte ad un avversario che gli riduce gli spazi non riesce a fare gioco, se non sino a tre quarti del terreno. Un handicap grave, pensando che nei girone di ritorno le squadre disposte a chiudersi spinte dal bisogno di punti saranno sempre di più.

I tifosi rossoneri invocano la presenza in attacco del giovane Sartori (che probabilmente verrà impiegato a Manchester) in uno schema tradizionale: Novellino a fare il Causio o il Claudio Sala, e davanti due punte vere (Chioldi e Sartori). Ma è uno schema che toglierebbe un elemento al centrocampo rossonero, dove Rivera per restare a questi livelli ha bisogno di appoggi. E Antonelli, che quando è chiamato in campo è tra i migliori? La scelta è ardua. Liedholm lo sa. La quadratura del cerchio è difficile, soprattutto nel Milan di quest'anno.

Bruno Perucca

portante il recupero su alti livelli di resa sia di Cabrini che di Tardelli, giovani capaci di verticalizzare il gioco, di finire sul fondo campo per rimettere palloni preziosi alle punte. E proprio dalle punte che Trapattoni attende buone notizie. Bettega è in uno stato fisico e mentale pressoché perfetto al momento di cucire il gioco. Per quanto concerne la finalizzazione gli manca soltanto il sostegno della fortuna (ricordate i palli di Napoli e del match con l'Ascoli). E' chiaro che in trasferta il suo apporto offensivo non può prescindere dalla mole di lavoro che svolge in aiuto ai reparti arretrati.

Detto di Zoff, Scirea, Furino, Tardelli e Bettega nonchè dei miglioramenti di Benetton, resta Cabrini di cui abbiamo parlato fuggacemente. Ci piace segnalare questo ragazzo che era passato dai fasti di Buenos Aires ai grigori della panchina: ha dimostrato molta maturità, superando il trauma con tanta disinvoltura e tornando terzino ricco di freschezza, di grinta e di incisività. I Cabrini «mundial» che serve ad una Juventus in lizza per lo scudetto ed alla continua ricerca dei suoi autentici connotati tuttora un po' sbiaditi.

Angelo Caroli

SERIE B - Una squadra ancora in difficoltà Per guarire questo Genoa ci vuole lo psicanalista

Per ora è ancora un brutto Genoa. La sensazione non incrina minimamente la soddisfazione dei tifosi genovesi per questi due punti preziosissimi che spezzano la serie nera iniziata con la sconfitta interna con il Palermo. Vittoria ancora una volta sofferta, maturata in modo limpido ma che non cancella l'impressione che ancora una volta questa strana squadra ha offerto di sé.

Purcell scuoia la testa abbastanza deluso al termine della partita. Con un filo di voce (in quanto in panchina si era sgolato in modo tale da diventare quasi completamente atono) non cercava scuse o attenuanti per questo suo nuovo Genoa ancora arfidente ed isterico ma anzi girava e rigirava il collo nella pista mettendo in risalto punto per punto le carenze dei suoi. Ci sarebbe voluto comunque un bel coraggio a chiedergli subito il miracolo: in una sola settimana «Puri» è appena riuscito a quadrarsi attorno, a valutare le forze a sua disposizione ed ora prenderla la dovuta contromisura. Era quindi difficile vedere già ieri i risultati concreti.

Dal punto di vista atletico il Genoa c'è. Il professor Messina, che con lui e gli altri collabora, ha collaborato con Purcell, ha lavorato bene ed infatti Damiani e compagni corrono dal primo all'ultimo minuto senza soste. Sarà ora a Purcell mettere a frutto nel miglior modo possibile questa invidiabile condizione fisica. Troppa gente infatti non ha idee ben chiare su come muoversi, su come sfruttare gli spazi, sullo smarcarsi al momento giusto. Incontrano forse per professionisti, alcuni già collaudatissimi ma è così. In secondo luogo molta gente avrebbe bisogno di frequentare settimanalmente lo studio di uno psicanalista che individui i perché di tanto assurdo nervosismo, comprensibile se vogliamo nei giocatori delle ultime «leve», non in quelli «navalgate» che Purcell ha scelto con preciso intento per affrontare la Sampederese.

Merita quindi un augurio di buon lavoro e tanta fortuna il nuovo allenatore genovese. In pochi giorni avrà già capito in quali difficoltà debba lavorare, prima di tutto per la carenza di campo d'allenamento che, nei ritagli di tempo, l'artigianale ricerca in compagnia del fido Sogliano, che svolge in questo caso mansioni da dicerone. Fin da domenica prossima nella insidiosa trasferta di Pescara questo Genoa dovrà dimostrare di che pasta è fatto. Sarà una verifica probante perché il Pescara ha già concesso un punto ieri a Lecce e sul proprio terreno non intende cedere altri passi falsi.

Il mister genovese ha rifiutato ieri di parlare di programmi a lungo termine, quindi ha ignorato l'argomento promozione che a questo punto potrebbe solo far sorridere amaramente quanti si erano illusi che questa squadra fosse da primato. In vetta al campionato infatti c'è gente che marcia a pieni giri, squadre che per ora appartengono ad un altro pianeta. Tre di queste, Pescara, Cagliari e Monza, restano imbattute mentre i bianconeri dell'Udinese sono ormai una realtà e lo dimostrano balzando al comando in coabitazione con abruzzesi e sardi. A far da cuscinetto tra le riglie ed il Monza c'è il Foggia che con il minimo sforzo ha battuto Varese.

Nella comunque la sensazione di un campionato assurdo: due vittorie portano in alto, due sconfitte ti obbligano a lottare per non retrocedere. Note positive infine pure per la Sampdoria che continua la sua serie positiva. A Cesena i blucerchiati volevano un pareggio, l'hanno ottenuto. Una bella prova di ritrovata autorità da parte di una squadra che aveva sofferto in avvio le pene dell'inferno.

Fabio Vergano